

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIX (nuova serie) n° 2 (329) - 5 Febbraio 2025
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



ADDIO A MONS. ARNONE pag. 6



LAGO ORICHELLA pag. 7



SOLIDARIETÀ A FRANCESCO OLIVERIO Pag.7



LARATTA GUIDA LaCNews24 pag.9

Una espoliazione continua del paese

L'Ospedale è indispensabile come il pane!

Negli anni '80 era un piccolo "gioiello" dove far nascere i bambini e assistere gli ammalati

La tragica morte di **Serafino Congi** dovrebbe far capire a chi comanda che l'ospedale è un presidio di sicurezza più importante del pane! Quindi signori politici, mettetevi in testa che non c'è più posto per i lager in cui destinare i cittadini in attesa della morte. Se proprio non potete farne a meno, toglieteci pure le chiese, le scuole, le banche, i trasporti (come in parte sta già avvenendo). Toglieteci anche il lavoro (così i capifamiglia

torneranno ad emigrare lasciando però al sicuro i loro familiari nel loro paese d'origine in attesa di tempi migliori). Ridimensionateci ulteriormente gli uffici importanti, come è già avvenuto in passato, con la soppressione della Tenenza dei Carabinieri, il Commissariato di Polizia, il distacco della Polizia Stradale di Lorica, la Scuola alberghiera, la Scuola tappeti e l'Agenzia Enel. Chiudete ermeticamente la stazione ferroviaria, l'Anmic, il Sistema bibliotecario, ma non l'Ospedale che negli anni Ottanta era ancora un piccolo gioiello dove far nascere i bambini, dove ricoverarsi per un intervento chirurgico affidandosi a medici competenti. Dove le ostetriche, gli infermieri e i tecnici erano persone di

nostra conoscenza. Dove anche la morte avveniva serenamente e in modo sentito e assistiti da chi vi prestava servizio. Chiudere l'Ospedale, così come sta avvenendo con il suo tacito ridimensionamento, significa avviare lo spopolamento di San Giovanni in Fiore, un tempo prestigiosa "Capitale della Sila". ■

L'editoriale

Troppi furfanti in giro

In Calabria continuano le truffe ai danni di persone anziane. È di questi giorni l'accurato appello di un nipote (ovviamente falso!) che per telefono con voce singhiozzante chiede alla nonna di reperire al più presto cinquemila euro per fare tornare in libertà il papà tratto in arresto dai Carabinieri. La donna presa dallo sconforto, anche perché al momento si trovava sola, non sa come comportarsi ma riesce comunque a reperire 2.500 euro, destinati al pagamento del dentista, che più tardi consegna a due distinti "avvocati" che sono andati a confermare la richiesta, usando il solito rituale d'inganno già tante volte sperimentato. Sull'accaduto indagano i Carabinieri della stazione di Vazzano che si avvalgono di alcune telecamere piazzate nei pressi della casa presa di mira. ■

a pag. 4



Siamo tutti Serafino

da pag. 2-4



Sanità e politica

a pag. 5



Nuovo Vescovo a Crotona

a pag. 3



Ancora un premio per il CISG

a pag. 6



Ci tocca bere acqua minerale



Uno chef stellato

a pag. 9

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

Tra critiche e polemiche

Sanità e politica

Aperta la sede del "Comitato 18 gennaio"



L'On. Vittoria Baldino M5S in visita all'ospedale sangiovanese

Il triste avvenimento dalla precoce scomparsa del 48enne **Serafino Congi** ha sconvolto la città fiorentina, ha fatto esplodere nel paese interno silano il problema della sanità pubblica e in particolare la gestione del locale ospedale, sollevando anche non pochi interventi polemici e propositivi tra le forze politiche, istituzionali e sociali. Ci limitiamo solo a ricordare quelli di **Salvatore Belcastro**, già primario-chirurgo e docente universitario; dell'ex deputato e governatore della Calabria **Mario Oliverio**; del gruppo consiliare Pd alla Regione Calabria, che a mezzogiorno di lunedì 27 gennaio ha poi tenuto un *sit-in* nel piazzale davanti all'ospedale; della deputata calabrese del M5S **Vittoria Baldino**, che prima ha duramente polemizzato sul tema con un'interrogazione al Sottosegretario alla Salute e successivamente, accompagnata dal personale che vi lavora, ha fatto un'ispezione all'ospedale definendolo «una struttura di grandi potenzialità, ma nella quale tutti i reparti sono sotto organico», così anche l'associazione "Donne e Diritti" e

tanti altri. Giovedì 16 gennaio il Comitato "Si(la) Salute Bene Comune", costituito dalle associazioni "I spontanei" e "Fiori Florensi", da CGIL e CISL e da altre associazioni sangiovanesi, ha chiesto unanimemente la convocazione di un consiglio comunale "aperto" e la costituzione di un "tavolo istituzionale" per discutere dell'emergenza sanitaria sul territorio. Solo la seconda richiesta, però, è stata accolta, con grande delusione da parte dei componenti del Comitato. Il tema sanità è stato anche centrale nella discussione avvenuta in occasione dell'inaugurazione della sede del "Comitato 18 gennaio" nella centralissima via Roma in zona Difesa. Il

Comitato è sorto nel gennaio dell'anno scorso per svegliare le coscienze, creare un fronte unitario tra associazioni, cittadini, sindacati e forze politiche. E anche per contrapporsi, almeno nei proponenti, all'attuale giunta di centrodestra. Il nome dato sembra richiamare altri momenti rivoluzionari! Il simbolo è rappresentato da un cerchio suddiviso in due settori circolari. Il primo comprende la scritta, mentre nel settore centrale è rappresentato il rosone lobato dell'abside della chiesa abbaziale con ai tre lati riportate le parole che ne vogliono esprimere il programma: *Trasparenza, Democrazia, Diritti*. Dopo la breve presentazione di **Giovanni Vittorio Oliverio**, segretario del Psi, con la saletta piena e gli altoparlanti attrezzati per far sentire anche i numerosi partecipanti all'esterno, hanno ampiamente illustrato il significato del simbolo e il programma **Maria Gabriella Militerno** per il M5S e **Mario Oliverio** per il Comitato. Sono poi seguiti numerosi e qualificati interventi e l'approvazione all'unanimità di una risoluzione finale. ■



Corsivo di Saverio Basile

Morire per malasanità

C'è voluta la morte per malasanità di un giovane padre di famiglia che ha scosso un'intera comunità, per riproporre all'attenzione dei media nazionali e dei politici che siedono in parlamento, che esiste in Calabria un paese di 15.701 abitanti arroccato oltre i mille metri di altitudine all'interno di un territorio particolarmente vasto come estensione, e distante oltre cinquanta chilometri da Cosenza e Crotona (sedi ospedaliere), che detiene da secoli problematiche che, nei tempi d'oggi, sono divenute motivo di spopolamento. Abbiamo ascoltato con molto interesse l'intervento a Montecitorio dell'on. Vittoria Baldino del Movimento 5 stelle, che ha saputo esporre con grinta tutta la rabbia di un popolo umiliato. Non si può morire perché al pronto soccorso dell'ospedale locale (ma si può continuare a considerarlo tale?) non è disponibile un'ambulanza del 118 medicalizzata. Quanto basta per dire che si tratta di un reato di una gravità assoluta. Ha ragione il prof. Salvatore Belcastro, sangiovanese di nascita, chirurgo, già docente dell'Università di Ferrara, quando scrive che "Il governo sta attuando l'eutanasia del sistema sanitario pubblico in Calabria già collassato e moribondo da anni". Intanto a morire sono i padri di famiglia come Serafino Congi che ha lasciato una moglie e due bambine in tenera età! ■

IL NUOVO EDITORIALE
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Allevato A.
Basile C.
Basile L.
Basile S.
Greco G.
Loria M.C.
Mazzei F.
Morrone M.
Pagliaro A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANESI
Suor Eleonora Fanizzi
(1910-2004)

L'acqua un problema serio

Non vi nascondo che dall'estate 2023 da quando qualche intelligente di turno ha messo in atto quella manovra poco chiara nel serbatoio che fornisce l'acqua alla contrada Palla Palla, non ho più bevuto acqua dalla mia fontana, perché continuavo a ritenerla inquinata. E così sono diventata una acqua-minerale dipendente. Voi mi potete dire ma che c'è di male? È certamente meglio della nostra! Ma non sono d'accordo; fino a quel giorno l'acqua della Sila non l'avrei cambiata con nessun'altra acqua al mondo. Ora però mi arrabbio perché vedo tanta gente fare la fila a prendere al super mercato quel blocco pesante di sei o dodici bottiglie di acqua minerale e dico poveri noi come siamo finiti male. Non abbiamo neanche acqua a sufficienza per dissetarci e penso ai miei parenti che da Crotona salivano a casa mia quasi ogni sabato per riempirsi bottiglie e bidoni di acqua della Sila.

M.G.

Avvallamenti su via Florens

Ero andato un giorno al Municipio per segnalare all'Ufficio tecnico che su via Florens da più di due mesi si notano due avvallamenti della strada, il primo all'altezza di casa Ferrari e il secondo all'altezza di casa De Paola. Può essere che nessuno si è accorto che i "sampietrini" non hanno più presa con il suolo e

potrebbero costituire un pericolo per le auto che vi transitano? Siccome al Municipio non mi hanno fatto entrare perché quel giorno non era ammesso il pubblico ne informo voi con la speranza che qualcuno si faccia carico della segnalazione di un cittadino che ha a cuore la sicurezza dei suoi simili.

Antonio De Luca

Una nuova sede per il Mercato di Palla Palla?

Vorrei segnalare al comune un problema che riguarda il mercato quindicinale che si svolge di mercoledì, creando un ingorgo fastidioso per quanti abitano quel quartiere molto popolato e di conseguenza per l'intera giornata non si può andare con la macchina in quella zona. Per segnalare che quel tratto e anche utilizzato da chi va e viene da Savelli una volta utilizzato lo svincolo che costeggia il cimitero. Credo che la situazione migliore sarebbe quella di tornare sulla vecchia strada che dal Ponte dell'Olivario porta a Palla Palla. Non ci sono abitazioni e non si dà fastidio neppure a quanti sono diretti o vengono da Savelli.

Luigi Chiarello

Parcheggio selvaggio in Piazza

Malgrado vigesse un divieto h24 su piazza Abate Gioacchino sostano più macchine che cittadini. E questo perché manca un controllo non dico serrato ma saluario, che faccia capire a tanti cittadini distratti che in quel luogo c'è una chiesa dove si celebrano matrimoni e, purtroppo, anche funerali; che i turisti hanno il diritto di apprezzare le bellezze di quel tempio e di godere anche una breve sosta in piazza. Insomma, in poche parole quello che si verifica in piazza abate Gioacchino non si verifica certamente nelle altre piazze d'Italia. Provate ad andare a Santa Severina: le auto in piazza del Campo non possono sostare.

Francesco Saverio Angotti

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Promosso dall'Universitas Vivariensis

Un Premio per il Centro studi Gioachimiti

A ritirare l'artistica pergamena il presidente Riccardo Succurro

La serata conclusiva della XVI edizione della "Settimana della cultura calabrese", ideata dall'instancabile **Demetrio Guzzardi**, editore e rettore dell'Universitas Vivariensis ha avuto luogo quest'anno a Celico paese alle falde della Sila, dove hanno visto la luce, in epoche diverse, tre personaggi che hanno lasciato la loro impronta nella grande cultura calabrese. In primis quel "Calavrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato" che il sommo poeta Dante colloca nel Paradiso della *Divina Commedia*, successivamente lo scrittore **Gustavo Valente** che con la sua passione e la sua cultura ci ha lasciato una ventina di opere sulla Calabria che spaziano dalla storia ai personaggi che l'anno caratterizzata, tra cui quella figura leggendaria che risponde al nome di



La consegna del Premio al Presidente del CISG

Ucciali, un ragazzo *isolitano* di nascita, catturato dai pirati saraceni nel XV secolo che diventa a sua volta uno dei pirati più temuti del suo tempo, nonché un Dizionario dei luoghi della Calabria (due volumi), che ancora oggi fa testo nelle università dove si parla della nostra regione e, infine, altro figlio illustre della cittadina silana, il pittore **Aldo Turchiaro**, uno dei più grandi artisti ed illustratori moderni deceduto

nel 2023. La cerimonia inizia con una visita guidata al monumento a **Gioacchino da Fiore**, opera dello scultore **Cesare Baccelli**, illustrato da **Sabrina Marotta**, che fu allieva dello scultore lucchese. Poi tutti nella grande biblioteca di Gustavo Valente, che conserva migliaia di volumi sulla Calabria e oltre, dove il figlio Giuseppe, alla presenza dei sindaci **Matteo Lettieri** (sindaco di Celico), **Emanuela Talarico** (sindaco di Carlipoli) e **Pasquale Taverna** (sindaco di Bianchi), consegna il "Premio Gustavo Valente" al presidente del Centro studi Gioachimiti, **Riccardo Succurro** con la motivazione: "per aver fatto conoscere in tutto il mondo la figura di Gioacchino da Fiore". Succurro ritira la pergamena, ringrazia gli organizzatori e si sofferma ad illustrare il valore di quel grande veggente ritenuto oggi una delle figure più affascinanti e forse provocatorie della teologia e spiritualità medioevale. In serata nella bella Chiesa di San Michele Arcangelo: conversazione tra **Riccardo Succurro** e **Demetrio Guzzardi** su: «L'abate Gioacchino: da Celico al Paradiso di Dante», seguita con particolare attenzione da un pubblico attento alle problematiche gioachimiti. ■

Foto del mese

Via "Lupo della Sila"



A Silvana Mansio, frazione del comune di Casali del Manco, i curatori della toponomastica hanno ritenuto di intitolare un viale del villaggio al film di **Duilio Coletti** "Il lupo della Sila", girato nel 1949, in parte anche in questa splendida località e presso il cui albergo *La Silvanetta* trovarono ospitalità gli attori **Amadeo Nazzari**, **Silvana Mangano** e **Jacques Sernas**, mentre **Vittorio Gassman** e **Luisa Rossi** furono ospiti dell' *Albergo Impero*, due stanze appena, situato sua via Roma di San Giovanni in Fiore. Intanto, alcuni storici locali sostengono che la località Silvana Mansio prese il nome proprio da Silvana Mangano, giacché all'epoca la località veniva, invece, indicata come "Frischini" (cioè luogo fresco). ■

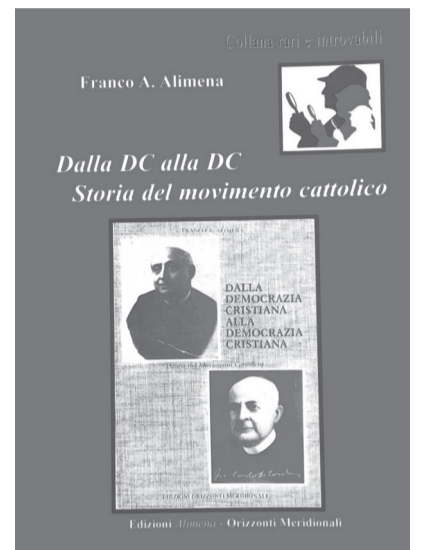
Publicato da Orizzonti Meridionali con il patrocinio della BCC Mediocrați

La storia della D.C. in un libro di Franco Alimena

Un tuffo nel passato che fa rivivere fatti e persone conosciute

di Saverio Basile

Leggendo il libro di **Franco Alimena** "Dalla DC alla Dc - Storia del movimento cattolico" (Orizzonti Meridionali euro 10) presentato in questi giorni nel salone di rappresentanza della BCC Mediocrați in quel di Rende, ho fatto volentieri un tuffo nel passato ritrovando quei tanti personaggi che finita la lotta al fascismo si sono rimboccate le maniche fondando un



La copertina del libro

partito (la Democrazia Cristiana) che ha avuto un grande ruolo nella ricostruzione dell'Italia, uscita sconfitta da una massacrante guerra, e soprattutto della nostra regione da sempre considerata la cenerentola di questo Stato. E tra questi personaggi di spicco due sono sacerdoti: **D. Carlo De Cardona** e **D. Luigi Nicoletti** che hanno pagato con l'amarezza di essere stati confinati il primo a Todi e il secondo a Galatina, per avere dimostrato il coraggio di non essere allineati con la gerarchia politica del tempo. E così a questi due preti si deve anche la riconoscenza di essersi fatti carico di iniziative di carattere sociale con la creazione della Lega del Lavoro e l'apertura di circa cento sportelli di Casse rurali sparse in tutta la regione, per cercare di sollevare economicamente e dare dignità a tanti artigiani e contadini che avevano voglia di lavorare. Ma De Cordona e Nicoletti hanno anche provveduto a formare una classe politica nuova fatta di giovani onesti e preparati, in grado di poter contribuire a sollevare le popolazioni della provincia di Cosenza (ma anche della Calabria tutta), alludo a quei deputati e senatori: **Gennaro Cassini**, **Dario Antoniozzi**, **Riccardo Misasi**, più volte ministri e ancora **Pierino Buffone**, **Pasquale Perugini**, **Antonio Guarasci** e tanti altri, il cui ricordo è ancora indelebile in quelle persone che hanno superato gli "anta" e sono stati entusiasti sostenitori di quella politica con la "P" maiuscola. Dire che questo libro si legge tutto di un fiato è la sacrosanta verità, perché vi si incontrano nomi e fatti conosciuti che ricordano un periodo "povero" ma entusiasmante, perché foriero di riscatto e di affermazione un tempo impensabili. ■



Sede centrale della BCC Mediocrați di Rende

La morte di Serafino Congi, una tragedia che ha colpito tutti

Malasanità in Calabria

In ottomila hanno sfilato silenziosamente lungo le strade del paese

di Luigi Basile



Serafino Congi

La morte di **Serafino Congi**, un giovane di 48 anni, sposato e padre di due bambine, morto per infarto, dopo un'attesa di tre ore di un'ambulanza medicalizzata, nel Pronto soccorso dell'Ospedale di San Giovanni in Fiore, ha riproposto nella sua gravità il dramma della malasanità in Calabria, una piaga molto diffusa in tutta la regione, ma soprattutto nei paesi interni dove tutto diventa complicato, anche l'atterraggio di un elisoccorso, che a causa della nebbia non è potuto alzarsi in volo. Serafino si era sentito male nel primo pomeriggio del 4 gennaio. Portato in ospedale (se così si può continuare a chiamare quello di San Giovanni in Fiore) gli è stato subito diagnosticato un infarto, ma non c'è un cardiologo che potesse mettere in atto un primo intervento, ma non c'è neanche un'ambulanza del 118 con un

medico a bordo. Si attendono disposizioni dall'Asp di Cosenza e quando poi si è provveduto a trasportarlo in ambulanza a Cosenza, il 48enne è deceduto nei pressi di Celico durante il trasferimento. "Volevo buttarmi da quel ponte quando mi hanno detto che mio figlio non c'era più" - ci dice piangendo il padre **Giovanni Congi**, che seguiva a poca distanza quell'ambulanza su quella strada che lui aveva percorso tutti i giorni per andare a lavorare al Catasto di Cosenza. Il dolore e la disperazione per un ennesimo caso di malasanità hanno colpito i familiari di Serafino, ma anche l'intera popolazione di San Giovanni in Fiore che è rimasta attonita all'accaduto. La moglie di Serafino, la signora **Caterina Perri**, non si da pace ed ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Cosenza che ha

aperto un fascicolo, disponendo anche l'autopsia sul cadavere. Un'inchiesta amministrativa è stata disposta anche dall'Asp di Cosenza sull'efficienza del servizio pubblico. Intanto la sera di giovedì 9 gennaio a San Giovanni in Fiore una marea di gente (valutata oltre ottomila persone) ha dato vita ad un corteo silenzioso partito dallo spiazzale "Antonio Aciri" ha percorso parte di via Panoramica, via San Francesco d'Assisi, via Roma e via Gramsci, portandosi nello spiazzale dell'ospedale e nelle strade adiacenti dove non ci sono stati discorsi politici o di convenienza, ma solo la tristezza di un'ennesima perdita di un presidio che negli anni '80 dava sicurezza agli abitanti di tutta la Sila. Per la cronaca diciamo che in fase di partenza del corteo c'è stata una breve contestazione agli amministratori locali presenti, evidentemente non graditi alla manifestazione. Addio Serafino e che il Signore ti accolga nelle sue braccia, dando serenità ai tuoi familiari: tua moglie, tua madre, tuo padre e soprattutto le bambine le quali non hanno più il papà con cui giocare a nascondino dietro il divano di casa. ■

Un intervento qualificato e sentito con un post su FB letto da centinaia di persone

Siamo tutti Serafino

Il prof. Belcastro vanta una lunga carriera universitaria e ospedaliera in Italia e all'estero

“Oggi non è accettabile che una persona perda la vita per un colpevole ritardo dei soccorsi - scrive su un post pubblicato su FB, il prof. **Salvatore Belcastro**, con alle spalle una lunga carriera universitaria e ospedaliera nella città di Ferrara e prima ancora a Londra - L'indignazione della popolazione è più che giusta e, io direi, era ora che arrivasse. Da 4 anni l'amministrazione comunale gioca una partita personale per sé stessa e per i suoi interessi politici, quasi infischandosi degli interessi comuni, anzi, a volte sembra quasi contro la gente. Il Testo Unico degli enti locali individua il sindaco come massima autorità sanitaria, responsabile della sicurezza della salute dei

cittadini. Il drammatico caso di **Serafino Congi** dimostra che questa sicurezza non c'è. Le carenze di un presidio ospedaliero, anche di primo intervento, che si manifestano nella mancanza degli strumenti essenziali per garantire la sicurezza sono da attribuire alle colpe non del sistema, che pure ci sono, ma a chi è responsabile della sicurezza stessa, cioè al sindaco. Allora mi chiedo quali sono stati gli atti della sindaca di San Giovanni in Fiore per fornire le garanzie dell'assistenza sicura? Quali proteste e quando sono state inoltrate alla Regione in nome delle garanzie dell'assistenza primaria? Atti non ce ne sono. Il sindaco, per disposizione legislativa, viene consultato dai dirigenti delle ASL nel mo-

mento di redigere gli atti aziendali giusto per garantire che i servizi rispondano alle esigenze primarie. Quando la sindaca ha avanzato le obiezioni su questo tema? Allora, scrivevo sopra, era ora che la popolazione facesse sentire l'indignazione per la cattiva gestione della sicurezza della salute. La manifestazione di questi giorni, pacifica e silenziosa, SIAMO TUTTI SERAFINO, oltre che esprimere l'affetto del paese alla famiglia della povera vittima della mala-organizzazione sanitaria, è il segno del risveglio dell'orgoglio della gente di San Giovanni in Fiore, schiacciata per quattro anni dall'arrogante e mala gestione della cosa pubblica. Facciamo sentire la nostra voce tutti insieme”. ■

Vista da qui

Una città ferita

Chi vive certi luoghi sa di ritrovarsi spesso a maledirli

Della triste vicenda di **Serafino Congi** è stato scritto e detto molto. Come un debito di parole e di posizioni da prendere per forza. Non doveva andare così. Sgomento, un senso di assoluta impotenza e tanta, tanta rabbia per una città che in quei giorni mesti sembrava come paralizzata dalla paura, quel timore che possa capitare di nuovo, e ancora. Che la prossima volta tocchi a te. Non doveva andare così. Non dovrà esserci, non ci sarà una prossima volta. Al diavolo le bandiere, al diavolo i proclami. San Giovanni in Fiore si è svegliata ferita, tradita. E in quel sentimento di angoscia, vista da qui, la fiaccolata silenziosa, all'indomani della sciagura, si è trasformata in un grande abbraccio collettivo, tra sguardi segnati dal dolore, un grido di giustizia, che ha preso per un attimo il posto della rassegnazione e dell'apatia. Perché per tanto tempo, tutti, siamo rimasti a guardare. E non possiamo più permettercelo, se vogliamo vivere questo posto.



In Calabria non c'è solo chi muore a bordo di un'ambulanza che non arriva, ci sono sprechi e malasanità, affari e affaristi, pazienti in liste d'attesa lunghissime, centri privati più o meno di eccellenza, più o meno convenzionati, disabilità gravi e malattie croniche, malati costretti a cure mediche costose, lontani da casa, in quegli ospedali del nord ancora degni di questo nome. Per tenere accesa la speranza. La Calabria ha aumentato la spesa di ben 336 milioni di euro nel 2024 per garantire ai suoi cittadini cure fuori regione. Un sistema sanitario che non regge, che non è attrattivo nemmeno per i giovani specializzati che chiaramente non hanno alcuna intenzione di finire nei nostri ospedali. Anni di tagli, il commissariamento, carenze di operatori, strutture inadeguate, debiti e fallimenti che hanno arricchito il Nord, prima ancora che l'autonomia differenziata diventi realtà. Di mezzo c'è il diritto alla salute dei cittadini, che ad oggi non è garantito. La differenza tra il vivere e il morire. Vista da qui la coraggiosa *restanza*, quel continuare a restare, a vivere questi luoghi dimenticati e trovarne un senso è sempre più dura. Dura per chi non ci sta ad osservare il proprio mondo in disfacimento, per chi vorrebbe vedere crescere i propri figli al pari degli altri, con uguali diritti, con le stesse opportunità. E ogni volta trovarsi a maledire la scelta di abitare ancora questi luoghi, quel senso di spaesamento di chi sa di vivere ai margini, nel sud più a sud di tutto. Eppure ogni volta ricominciare, recuperare fiducia, farsi forti di quel senso di comunità che ha animato la fiaccolata per Serafino, quel sentimento di appartenenza, quelle relazioni sociali che ci hanno permesso non solo di incrociare gli sguardi, di guardarci, ma forse di vederci finalmente. Alla politica chiedere presenza. A chi va via, comprensione. Per chi resta un po' di compassione ma anche responsabilità e coscienza di quanto accade qui e ora. Diversamente dimenticare Serafino significherebbe ogni volta dimenticare e sacrificare un po' di sé stessi. ■

Annarita Pagliaro

Nuovo vescovo per la Diocesi di Crotona

Papa Francesco ha scelto D. Torriani

Sarà consacrato nel Duomo di Milano il 22 febbraio prossimo



Mons. Alberto Torriani

Il prossimo 22 febbraio, alle ore 15, nel Duomo di Milano, mons. **Alberto Torriani**, eletto alla sede di Crotona – Santa Severina, verrà ordinato Vescovo. Nato nel 1971 a Bollate (Milano), ordinato sacerdote nel 2000, don Alberto Torriani è stato vicario parroc-

chiale presso la parrocchia di San Biagio di Monza, e della successiva comunità pastorale “Ascensione del Signore”. A Monza è stato responsabile della Pastorale giovanile della città dal 2003 al 2011. Dal 2011 al settembre 2016 è stato rettore del Collegio Rotondi

di Gorla Minore (Varese), per poi assumere l’incarico di pro rettore del Collegio San Carlo di Milano di cui, dal febbraio 2017 è diventato rettore. Il neo vescovo Torriani subentra a mons. **Angelo Panzetta** nominato da **Papa Francesco** arcivescovo di Lecce. La diocesi di Crotona che il 30 settembre 1986 ha incardinato anche la diocesi di Santa Severina, una delle più antiche diocesi calabresi di rito bizantino che si fa risalire al V° secolo dopo Cristo, conta 189.253 battezzati e vi sarebbe nato **Papa Zaccaria** che è stato il 91° papa della Chiesa Cattolica, oggi venerato come santo. ■

La bianca coltre ha raggiunto oltre venti cm sulle vette più alte della Sila

Benvenuta neve!

Lo scorso inverno ci aveva privato del suo candore

La neve quest’anno non si è fatta attendere. È arrivata alla vigilia della festa più importante quella del Natale e anche in modo abbondante sulle vette più alte dell’Altopiano Silano. A far festa alla Bianca Coltre, dopo un anno di assenza, i commercianti di Camigliatello, Lorica e Trepidò e con essi tantissimi sciatori che sono potuti tornare, sulle piste della Sila, affrontando le grandi discese del Cavaliere, di Montecurcio e di



Palumbosila. “È stato bello tornare in Sila con gli sci ai piedi – ha detto **Oreste Boffa**, di professione medico

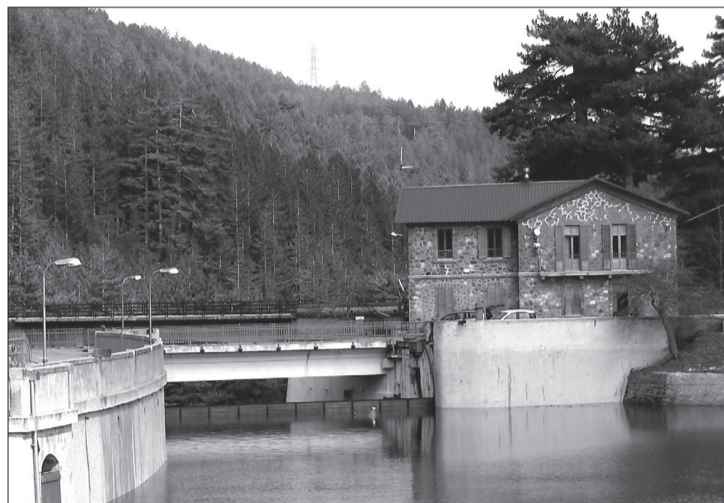
ma fortemente appassionato di sci – L’anno scorso siamo venuti in comitiva dalla Puglia ma siamo rimasti in albergo per mancanza di neve”. Contenti soprattutto i giovani che lungo la pista di fondo di Carlomagno hanno potuto gareggiare con i coetanei del Club Montenero, consolidando amicizie ed esperienze acquisite sul campo. La neve ha fatto capolino anche a San Giovanni in Fiore dove la vigilia di Natale ha impedito l’accensione delle tradizionali *fòcere* allestite nei vari rioni cittadini per riscaldare i luoghi dove far nascere Gesù Bambino. ■

Una controversia lunga e fastidiosa

Un intonaco fuori luogo

Deturpa la casa del guardiano dell’Ampollino

di Mario Morrone



Antica casa del custode del lago Ampollino

Sono ormai vicini al secolo di vita sia il lago Ampollino, sia la diga e sia la casa del custode. Così gli altri laghi artificiali della Sila. Accade però, maldestramente, che a danno della palazzina dell’Ampollino si stava intonacando tutto l’esterno, con una rovina enorme all’estetica, a quei muri “a faccia vista” che sono una vera opera d’arte, e all’intero altipiano: la cui opera è mirabilmente riportata in ogni angolo che si parli del Gran Bosco d’Italia. Per questo tra la società bresciana dell’A2A (che dopo Sme ed Enel gestisce gli impianti idroelettrici della Sila), che sicuramente intendeva migliorarne il fabbricato, rinunciando però all’antico aspetto naturale e gli inquirenti il blocco dei lavori è stato praticamente automatico, ed ormai perdura da oltre un paio di anni. Al fermo, imposto dai Carabinieri Forestali, v’è anche il supporto del Parco nazionale della Sila, con l’impalcatura che ormai attende sine-die. Una settimana fa, però, da Catanzaro è rimbalzata notizia che la controversia sarà presto risolta e, comunque, in anticipo e prim’ancora che intervenga la Magistratura ordinaria con sentenza passata in giudicato. Ci sarebbe, quindi, una sorte di accordo, con la ditta appaltatrice che opera per conto della Società lombarda e il Parco della Sila (ente leso qualora fossero stati portati a termine i lavori esterni sulle facciate dei muri) per chiudere la controversia. Per come trapelato da fonti attendibili, dunque, quelle parti di intonaco che sin qui erano state effettuate “necessariamente” devono essere scrostate affinché l’alloggio del custode ritorni all’antico splendore. Un’opera davvero tanto originale quanto pregevole, quella che da 100 anni “presidia” l’invaso e la diga. Una “stazione” che in tutti questi anni ha soccorso, sostenuto e sorretto, pendolari, viaggiatori, allevatori, viandanti e quanti a cause delle tempeste di neve rimanevano bloccati sulle sponde delle “dolci e fresche acque dell’Ampollino!” Insomma, è stato ritenuto un errore sia tecnico che paesaggistico, rivestire quelle pietre che come scriveva l’indimenticato **Carlo Levi** “le parole sono pietre”; pietre, in questo caso traslate in positivo, che scrutano ogni segreto, indagano sul passato e presente, sino a coglierne, al di là di tutti i travagli, la verità e la speranza. Quindi, lemme che parlano e che hanno ancora tanto da raccontare sui diversi misteri della Sila. ■

Abbonamenti 2025

Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
“Il Nuovo Corriere della Sila”
San Giovanni in Fiore



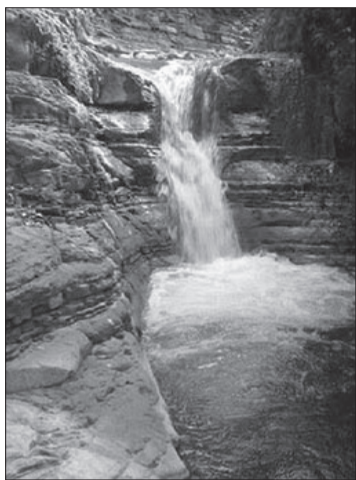
Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Oltre dieci sorgenti sono lasciate nell'abbandono

E così ci tocca bere acqua minerale

Ma siamo ancora ricchi d'acqua, per grazia di Dio

Non sappiamo a quale tecnico o esperto di idraulica è venuto in mente di razionalizzare perfino l'acqua potabile in un paese strapieno di sorgenti: Mangiature, Fragùlu, Macchilonga, Vallepiccola, Cassandrella, Fàrfari, Arnòcampu, Montagnagrande e Redisole, tanto per indicare qualche sorgente più vicina al nostro paese, dove l'acqua ha proprietà oligominerali di alta qualità. Mentre in località Tre Valluni, si scarica per caduta, tutta l'acqua sorgiva che sgorga da Montenero (lato nord-est), una montagna estesa per cinquemila ettari che conserva la neve da novembre a primavera, fornendo acqua batteriologicamente pura alla sorgente e cioè acqua priva di tracce di arsenico o nitriti. Siamo allarmati da questo provvedimento di chiusura notturna e di razionalizzazione per



una serie di motivi: l'acqua che arriva al mattino (non prima delle sette) presenta delle sostanze non meglio identificabili, dopo l'evaporazione, che certamente non giova all'organismo delle persone deboli (quindi viene adoperata prevalentemente per usi sanitari). Basterebbe, sostengono in molti, che qualche tecnico del comune (a cui corrispondere un'indennità per lavoro extra orario) si prendesse il compito di chiudere la sera

le fontanelle che scorrono notte e giorno come quello della Maronnella, Cimino, Difesa, Taverna, Monastero, Palla Palla, dando un contributo a mantenere pieni i serbatoi ecc. Infatti, non è concepibile che l'acqua nel grosso centro silano possa essere chiusa perfino la notte di Natale e quella di Capodanno, mandando ovviamente sulle furie centinaia di massaie che erano impegnate nella preparazione della cena in omaggio ad una serata di festa. Intanto la popolazione, per la prima volta nella sua storia, figura nei primi posti per il consumo di acqua minerale in bottiglie di plastica. Basta questa constatazione, facilmente controllabile presso i centri commerciali, ma anche presso altri punti vendita, per dire che abbiamo fallito proprio dove riteniamo di essere ricchi! ■

Nuove norme regoleranno le piste ciclabili

Varato il nuovo codice della strada

Atteso il decreto attuativo che cancellerà molte piste non omologate

Il nuovo codice della strada ha previsto una serie di indicazioni per le piste ciclabili, mettendo finalmente un po' d'ordine nel marasma generale che in questi tempi si è diffuso in modo massiccio. I risultati della verifica su strada con i nuovi criteri del codice, sono diversi: prima di tutto è che trasformando moltissime strade con traffico promiscuo (auto e biciclette), automobilisti e ciclisti saranno costretti ad avere "mille occhi" e adottare una guida più responsabile. Ma molte piste ciclabili saranno cancellate dal decreto attuativo che converte il codice della



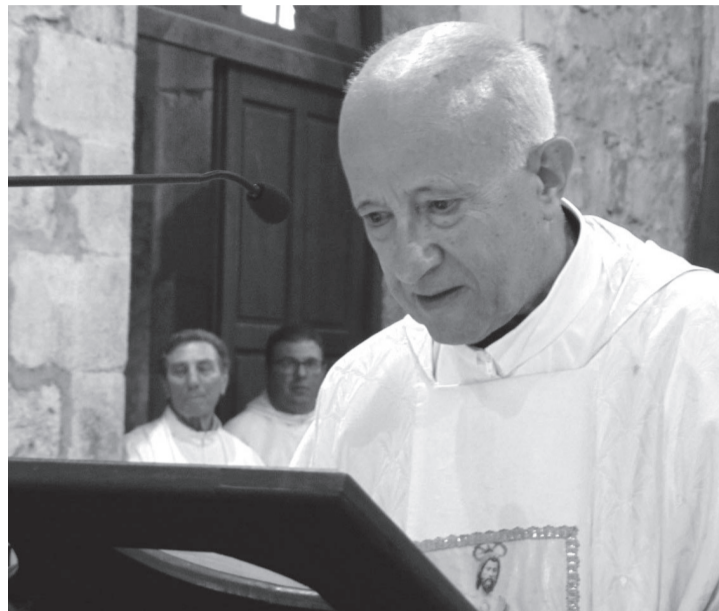
strada in legge. Per quanto ci riguarda non è possibile una pista ciclabile su via Paolo Cinanni (zona Ceretti) dove la strada per via del riversamento del traffico pesante (pullman e camion) usciti dallo svincolo nord della superstrada e diretti a Trepidò o nella parte bassa della nostra città, non possono

fare attenzione a chi sale e scende in bicicletta. Quindi ben venga la pista ciclabile ma tracciata fuori dall'attuale sede stradale e possibilmente protetta come è stato attuato nel tratto che attraversa la Bassa Valle del Neto, partendo dalla statale ionica a fino al bivio di Caccuri. ■

Proclamato il lutto cittadino per la morte di mons. Arnone

Costruiva case per il Signore

A celebrarne le esequie l'arcivescovo Checchinato



Mons. Carlo Arnone

Il 21 gennaio scorso, il Signore ha chiamato a sé, all'età di 83 anni il sacerdote, mons. **Carlo Arnone**, parroco emerito di Fantino e dell'Olivaro. "Don Carlo aveva una profonda preparazione teologica - ha scritto il prof. **Antonio Italia** - e aveva completato i suoi studi frequentando per due anni l'Università Gregoriana, quella che io considero la "mia" università. Con i suoi modi gentili e con la sua umiltà conquistò la fiducia e la stima di tutti. Difficile in poche parole, definire la personalità di Don Carlo. Metto in evidenza uno dei tanti suoi aspetti: è stato un lavoratore infaticabile. E in quello che faceva, metteva entusiasmo, passione, cuore e intelligenza. Ha cominciato con ristrutturare la chiesa della *Patia*. In tre anni ha costruito la Chiesa di Fantino, un punto fermo per la nostra comunità. Poi la costruzione della chiesa di San Domenico nella località dell'Olivaro con annessa canonica e spiazzale. La ristrutturazione della cappella del cimitero, la chiesa di Cagno e la sua chiesetta in Sila. A queste doti, Don Carlo univa un vivo senso estetico: amava le cose belle e ben fatte. Questo è l'aspetto esteriore. Don Carlo ha operato in profondità. - prosegue il prof. Italia - Non ha solo costruito chiese di pietra, ma chiese viventi, comunità di credenti ed è stato la loro guida spirituale. Per quello che ha pensato e realizzato, Don Carlo appartiene alla storia della comunità di Fantino e di San Giovanni in Fiore". Nella mattina nella Chiesa Madre dove è stata esposta la sua salma, una folta delegazione del Centro internazionale di Studi Gioachimiti, guidata dal presidente **Riccardo Succurro**, ha reso omaggio al socio innamorato di Gioacchino di cui conosceva vita e miracoli. Le esequie hanno avuto luogo in Santa Maria delle Grazie, presiedute dall'arcivescovo metropolitano mons. **Giovanni Checchinato**, presenti i sacerdoti della Forania Silana e numerosi altri confratelli provenienti dai paesi del circondario. L'Amministrazione comunale dal canto suo ha proclamato il lutto cittadino. Numerosi messaggi da parte di vescovi in carica ed emeriti, sono pervenuti alla famiglia Arnone. ■

Capace di sviluppare energia elettrica fino a 152 MWh

Orichella, una centrale di energia elettrica pulita

Presente nel nostro Comune ma in tanti la ignorano

Ci siamo sempre chiesti quanti sangiovesi conoscono la località Orichella, in agro del comune di San Giovanni in Fiore, dove è ubicata una importante centrale idroelettrica, attualmente gestita da A2A, sfruttando le acque turbinate dal primo salto di Timpa-grande, nonché i deflussi derivati in gronda del fiume Neto, in località Junture, che finiscono raccolti in un bacino di modulazione della capacità utile di 200.000 metri cubi. Per andare a visitare l'impianto di produzione e pompaggio di Orichella, bisogna arrivare però alle porte di Cotronei (tant'è che i visitatori sono convinti di trovarsi in agro di quel comune). In linea d'aria però Orichella dista dal centro abitato di San Giovanni in Fiore meno di un km all'altezza dalle Junture. La centrale di Orichella, progettata dalla Società per le forze idrauliche della Sila è entrata in servizio nel 1929



Interno della centrale di Orichella

sotto l'egida della Società meridionale di elettricità (Sme) e successivamente potenziata negli anni 1980-81 dall'Enel. Attualmente dispone di due gruppi installati nella nuova centrale, costituiti rispettivamente da un generatore-motore, una turbina e ed una pompa, capaci di sviluppare energia elettrica fino a 152 mwh. Ora bisognerebbe rispolverare quel vecchio progetto che risale agli anni Venti del secolo scorso, che prevedeva addirittura la realizzazione di un vaso in località Junture e la costruzione di una strada che dalle

Junture porta ad Orichella in modo da facilitare ogni tipo di collegamento con un centro di produzione importante già funzionante e ricadente nel nostro medesimo comune. All'epoca il progetto iniziale non andò in porto per l'opposizione degli amministratori comunali del tempo. Che avevano interessi padronali della zona. Ma oggi che c'è tanto bisogno di energia elettrica pulita quell'invaso dell'Junture potrebbe avere un ruolo rilevante nella produzione di più energia elettrica nella nostra regione. ■

Vili attacchi da un account anonimo

Solidarietà al giornalista Francesco Oliverio

Frutto di un clima di odio e rancori

Sulla grande rete c'è di tutto e di più, ma spesso diventa un mondesazio dove i parassiti trovano briciole con cui cibarsi. È di questi giorni un attacco fuori luogo al giornalista **Francesco Oliverio**, alias *Pizzikino*, che un anonimo account identificato come "Decoro urbano" ridicolizza il nostro collega, postando in primo piano la sua foto, ma utilizzando la voce e le implicazioni solite del presidente della regione Campania, De Luca, che è



Francesco Oliverio

solito ridicolizzare quanti non la pensano come lui. La nostra piena solidarietà al collega Oliverio, fatto se-

gno a volgari insinuazioni e inqualificabili azioni social, solo perché è un giornalista che non ha peli sulla lingua ed evidentemente dà fastidio ai "coraggiosi" anonimi che si nascondono dietro siti e profili che passano per "Decoro urbano". Francesco Oliverio ha provveduto, comunque, a presentare denuncia alla Polizia Postale, non fosse altro che per poter scrivere, di questi soggetti una volta individuati, chiamandoli per nome e cognome. ■

Brevi

Ancora liquami al Ponte dell'Olivaro

Attraverso internet e i social media, con tanto di testimonianze fotografiche, sullo stato in cui versa la stazione di pompaggio del collettore fognario che si trova al ponte Olivaro della nostra città. Continua, sotto gli occhi di tutti e senza alcun intervento da parte di nessuno, lo sversamento di una grossa quantità di liquame fognario che riversa direttamente nelle acque del fiume Neto; acque che nel loro percorso servono, sia per uso civile che agricolo, i territori del crotonese e di tutto il comprensorio di San Giovanni in Fiore. Così anche il Comitato 18 Gennaio ha inviato una richiesta urgente di intervento alle autorità competenti affinché si ponga rimedio e si verifichi la corretta funzionalità delle stazioni di pompaggio dei liquami fognari "al fine della tutela dell'igiene e della salute pubblica attraverso gli interventi e la assunzione dei provvedimenti necessari a ripristinare la funzionalità degli impianti ed a garantire la manutenzione degli stessi nel rispetto della legalità." ■

L'associazione I Spontanei apre il tesseramento

Il mese scorso si è svolta l'iniziativa intitolata "Tramando" a cura dell'associazione *i Spontanei* che per l'occasione ha avviato la sua campagna tesseramenti. L'evento ha visto il susseguirsi di artisti che con la loro arte hanno reso speciale la serata ad iniziare dalla musicista **Ilaria Montenegro** che ha incantato i presenti con un pezzo musicale inedito del compianto maestro **Danilo Montenegro**; a seguire alcuni intermezzi di storia della musica a cura di **Roberto Candalise** e momenti di satira popolare con **Francesco Scarcelli**, e poi musica dal vivo eseguita da **Pasquale Loria** e **Maria Claudia Leone**. "Tramando" diventa così il manifesto dell'associazione che intende "costruire nuove trame culturali, sociali ed artistiche da tramandare alle generazioni che verranno. La nostra ambizione è che l'associazione possa continuare ad essere un luogo in cui si coltiva il cambiamento, dove si intrecciano idee e si costruisce insieme un futuro più luminoso". ■

All'opera i ladri di Panda

Continua imperterrita l'opera della banda dei soliti Cignoti che ha preso di mira le Fiat Panda, un'utilitaria molto richiesta nei paesi dell'Est dove si presume vengano trasferite dai ladri che operano anche nel nostro paese. Nel mese scorso ben tre autovetture Panda, parcheggiate sotto casa dei rispettivi proprietari nel quartiere del Cognale, sono state rubate nottetempo senza capire da chi. I proprietari hanno presentato regolare denuncia di furto ai Carabinieri che sono all'opera per rintracciare i ladri. In precedenza furti di queste autovetture sono stati messi in atto su via Gramsci, nel quartiere dell'Olivaro e nella frazione Palla-Palla. Insomma chi possiede un'utilitaria di questo tipo è bene che la metta al sicuro chiudendola in garage. ■

Una nuova App del Comune

Per garantire una comunicazione diretta, veloce e trasparente con tutti i cittadini, il comune di San Giovanni in Fiore, attingendo ai necessari finanziamenti nel Pnrr, si è dotato di un App già online, basta scaricare #Comunicacity e da lì ricevere notizie, aggiornamenti e avvisi importanti direttamente sul proprio smartphone in tempo reale. "Dopo il rinnovamento del sito web istituzionale - ha sottolineato la sindaca Succurro - si completa così un'altra fase del percorso di miglioramento della comunicazione tra l'Ente e il cittadino". ■

La Sila, da sola, dispone di una vasta area da rimboschire dopo i tagli selvaggi degli ultimi anni

Tornare al rimboschimento delle nostre montagne

Un ente come Calabria Verde potrebbe sovrintendere ad una massiccia azione

di Costanza Basile



La protezione e la conservazione dei boschi è un problema ecologico particolarmente sentito in questi tempi, specie nel periodo estivo, quando i boschi sono maggiormente esposti alla distruzione causata da incendi, tagli e vandalismi vari. La Calabria è una regione maggiormente ricca di boschi. Sul suo territorio che va dal Pollino alla Sila fino all'Aspromonte, si incontrano alberi delle qualità più pregiate: pini, abeti, querce, betulle, ontani ecc. Il 70% dei boschi calabresi è compreso nell'area silana che va dai Casali di Cosenza

fino alle pendici dell'Alto Crotonese: qui cresce possente, soprattutto, il *pinus laricius*, una varietà prettamente calabrese, nota in tutto il mondo per la sua struttura svettante e per il suo colore verde scuro. Si è sempre detto che la natura è stata prodiga con la Calabria. Ma non basta possedere simili ricchezze, occorre saperle sfruttare, perché non vadano esaurite. Le distese boschive calabresi, per la maggior parte, appartengono a privati, i quali non sempre si preoccupano della loro protezione e ricostruzione; come non si preoccupano affatto della

moltiplicazione della ricchezza forestale. Finita la grande stagione del rimboschimento statale messo in atto nel trentennio 1955-1975 che ha registrato risultati oltremodo positivi si è tornati oggi al taglio selvaggio, onde soddisfare le Centrali a biomasse, alla stessa maniera in cui gli anglo-americani rasero al suolo le foreste silane nell'immediato dopoguerra. A questo punto, senza perdere tempo, bisogna tornare al rimboschimento vecchia maniera. La Sila da sola dispone di una vasta area da rimboschire dopo i tagli selvaggi degli ultimi anni, un compito di cui Calabria Verde deve farsi carico, anche perché dispone di consistente manodopera che però non si può limitare esclusivamente alla salvaguardia dei boschi, tenendo conto che l'economia forestale richiede un lavoro meticoloso e complesso, spesso sono necessari degli anni prima di poter rivedere in completa vegetazione boschiva le colline brulle che circondano ancora molti paesi della Calabria. Una politica per la forestazione dei nostri boschi deve tornare ad essere messa in atto al più presto, se è vero come è vero, che l'ecologia è una scienza che interessa proprio tutti i cittadini. ■

Benvenuto Dante

Auguri alla nostra collaboratrice Giusy Ada Morrone e a Michael Manfredi per la nascita del loro primogenito avvenuta a Comignago (Novara), dove la coppia risiede. Al piccolo Dante che porta un nome così importante auguriamo un futuro ricco di amore e serenità. I nostri auguri vanno anche al nonno Mario Morrone, nostro collega e collaboratore dalla prima ora di questo giornale. ■



Un modo di fare dei politici nostrani poco attenti ai bisogni della gente

Il gioco dello scaricabarile

Ma alla lunga non paga anche perché i cittadini non hanno più l'anello al naso

di Francesco Mazzei

C'è un argomento molto caro ai cittadini di San Giovanni in Fiore che ha a che vedere con le giustificazioni dei dirigenti, degli amministratori, dei politici nostrani. Quando li leggiamo sui social o li ascoltiamo sui media, nelle manifestazioni pubbliche, nei comizi, usano una forbita retorica e la voce modulata proprio come i teatranti a volte bassa, altre volte alta, soprattutto per rafforzare le loro tesi, questo modo di fare disturba non poco i sangiovesi. Gli alibi dietro i quali, spesso questi personaggi si nascondono e che li portano a giustificarsi, riguardano soprattutto i politici capaci di produrre normalmente, una grande presa in giro e per questa ragione, quando non sono perfettamente performanti, cercano una auto-justificazione, utile a sé prima ancora che agli altri. Un suggerimento ai sangiovesi, che certamente non hanno l'anello al naso, per questi casi potrebbe essere che, alla prima occasione facciano presente a questi protagonisti, che non c'è bisogno che ci portino questo tipo di argomentazioni e di millanterie. Se si sperperano soldi pubblici, si compiono errori progettuali, non si cura il bene collettivo, non si dà attenzione ai bisogni e alle necessità della gente soprattutto in materia di sanità, scuola e opere



pubbliche e si dà la colpa agli amministratori, politici e dirigenti del passato, si alza la voce, si urla, evidentemente queste condizioni non aiutano a ridurre il malcontento, anzi lo alimentano. Serve quindi, cambiare il modo di agire amministrativo e politico: possiamo cambiare stile in cui ci poniamo con i cittadini, stando attenti ai termini usati, al nostro linguaggio non verbale e a quello para-verbale. In particolare, un'attenzione va posta alle domande che i cittadini pongono; "chi è stato a fare questa certa cosa?". "Perché è stato fatto questo?". La risposta ai cittadini di questi signori, non può essere una giustificazione, occorre invece chiarezza e trasparenza. È importante che i sangiovesi tutti si tengano lontano dalle scuse e dalle giustificazioni, in particolare per questo assioma: le giustificazioni se accettate evidenziano i nostri limiti. Ricordiamoci che tutte le volte che questa gente porta una scusa o una giustificazione, in realtà mette in evidenza ciò che non sono stati capaci di fare adeguatamente. Perdere tempo puntando il dito, invece di cercare soluzioni, è un modo furbo di affrontare le cose, ma è tutt'altro che costruttivo. Il gioco dello scaricabarile quando qualcosa va storto, ai sangiovesi è fin troppo visibile, spostare la colpa su altri non aiuta a compensare le proprie malefatte. ■

Una delle più importanti stazioni televisive calabresi

Laratta alla guida de LaCNews24

In gioventù aveva esordito prima a Radio Sila Tre e poi a Sila Tv

Il giornalista **Franco Laratta** è il nuovo direttore dell'informazione del gruppo **LaCNews24 - LaV Tv**, visibile sul canale 11 del digitale terrestre e in streaming, il cui editore è **Domenico Maduli**. Laratta è chiamato a dirigere non solo il giornale online, che risulta il più letto in Calabria, ma anche i telegiornali di **LacTv**, ai vertici degli ascolti nella nostra regione. Il gruppo Maduli in 10 anni è cresciuto notevolmente fino ad affermarsi tra i primi nove d'Italia. Le attività si svolgono nelle sedi di Vibo Valentia, Cosenza, Reggio, Catanzaro e Roma. I giornalisti in servizio sono 45,



Franco Laratta

altrettanti tra tecnici e collaboratori. Ricordiamo che Laratta ha iniziato a mettere a fuoco questa sua passione prima a **Radio Sila Tre**, una delle prime radio locali partite appena avvenuta la liberazione dell'etere poi a **Sila Tv**, la prima televisione di San Giovanni in Fiore,

passando quindi a **Video Calabria** ed oggi approdato a dirigere uno dei canali televisivi più noti in Calabria e fuori regione. Con i nostri auguri, rivendichiamo l'orgoglio di essere stati insieme in tante iniziative di questo genere. (s.b.) ■

Secondo i dati pubblicati nel rapporto Arpacal

La raccolta differenziata in città perde quota

L'ex sindaco Belcastro è del parere che non bisogna abbassare la guardia

La raccolta differenziata in Calabria è in crescita, passando dal 52,04% nel 2021 al 56,28% nel 2023, secondo i dati pubblicati dal rapporto dell'Arpacal. Tuttavia, nella nostra città si registra una tendenza opposta: la raccolta differenziata è scesa al 58,80%, perdendo circa 5 punti percentuali rispetto al 2020. Questo dato allarmante dovrebbe preoccuparci tutti, poiché una significativa flessione nella raccolta differenziata potrebbe comportare un aumento della Tari. Infatti, conferendo meno rifiuti differenziati e più indifferenziati, i costi di smaltimento aumentano inevitabilmente. È paradossale che, nonostante la presenza di un'isola ecologica, pensata per incentivare la raccolta dif-



Pino Belcastro

ferenziata, si sia assistito a un arretramento. L'ex sindaco **Pino Belcastro**, che ha avviato la raccolta differenziata nel 2017, ha espresso la sua preoccupazione per questo dato negativo. Ricorda che in pochi anni si era riusciti a passare da un misero 3% di raccolta differenziata a circa il 63%, grazie alla collaborazione dei cittadi-

ni. Questo risultato aveva permesso di ridurre la Tari del 12%. Oggi, invece, si registra un preoccupante passo indietro. Belcastro sottolinea l'importanza di rilanciare una campagna di sensibilizzazione, partendo dalle scuole, per far comprendere ai cittadini l'importanza della raccolta differenziata per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo della comunità. In questo settore, conclude, è fondamentale non abbassare la guardia e continuare a promuovere comportamenti virtuosi. ■



FIG: del porco calabro non si butta niente

Il sacrificio del maiale

A Santa Cristina d'Aspromonte si celebra così

di Annarita Pagliaro

Due o tre giorni di dura fatica per la provvista di salsicce, prosciutti, soppressate, capiccoli, pancette, *frisuli*, carne salata, *fragaglie* e *frittule*: durante il mese più freddo di gennaio ancora oggi in molte famiglie calabresi e sangiovesi viene consumato il rito della lavorazione del maiale, un sacrificio carico di buoni auspici, che un tempo rappresentava la riserva necessaria alla sopravvivenza per tutto l'anno, poi è diventata una tradizione che via via sta andando perdendosi, perché cambiano i tempi, cambiano le abitudini, per alcuni oggi è semplicemente uno sfizio. Contrariamente per la produzione e commercializzazione dei salumi calabresi, esportati in tutto il mondo e ricercatissimi grazie pure al recupero della razza autoctona in via di estinzione del suino nero di Calabria, presente anche in Sila dove si alleva all'aperto, allo stato semibrado, in quelle aziende agricole di piccole dimensioni che adottano metodi a basso impatto ambientale. A Santa Cristina D'Aspromonte, paese dell'entroterra reggino, hanno ben pensato di dedicare un evento ispirato alla



tradizione culinaria che celebra appunto il "Pig, il porco calabro di cui non si butta niente" chiamando a raccolta maestri della cucina da ogni parte del mondo per mettere a punto un proprio piatto scegliendo a proprio piacimento il taglio dell'animale. "L'uccisione del maiale ha sempre rappresentato, nell'immaginario rurale calabrese, un rituale collettivo di grande potenza liberatoria, buono per alimentare nuove speranze ed esorcizzare la paura dei raccolti magri e lo spettro della miseria. La demonizzazione sommaria del consumo di carne, senza distinguere su come e dove vivono gli animali, rischia di cancellare con un colpo di spugna rituali ancestrali come questo." Con queste motivazioni il padrone di casa lo chef **Nino Rossi**, ideatore e organizzatore dell'evento ha coinvolto, presso Casa Qafiz, oltre ai venti maestri cuochi anche il consorzio del suino nero di Calabria, tredici cantine e poi pizzaioli, pasticciere, bartender e birrifici, per una quarta edizione davvero riuscita, divertente e partecipata. E non poteva mancare lo chef stellato **Antonio Biafara** che per l'occasione ha scelto di presentare un piatto tutt'altro che scontato a base di "risimuglie" di maiale, riso, *umeboshi* (una varietà di albicocche coltivate da secoli in Cina e in Giappone) meliloto e falso pepe nello stupore dei presenti che hanno dichiarato di aver apprezzato molto quest'inedito accostamento di sapori così ben dosato e dal gusto ottimo. ■

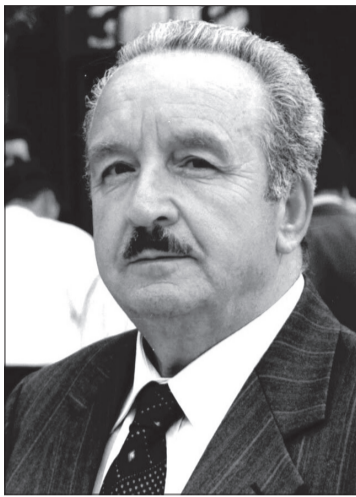
Una poesia di Emilio De Paola

“Carnelevara”

Nel ricordo del poeta e narratore sangiovanese

di Giovanni Greco

In quest'anno giubilare 2025 i “*tri jurni*” del carnevale avranno inizio domenica 2 marzo, mercoledì 5 si celebreranno le Sacre Ceneri e la domenica successiva sarà festeggiato “*u carnevalune*. Quando di solito vengono ricantate le *frassie*, canti popolari di satira e dilleggio con sconfinamenti nel mondo della politica, e per le vie del paese viene accompagnata la bara con l'estinto carnevale. Sui festeggiamenti carnevaleschi sangiovanesi è stato scritto molto, soprattutto da poeti e narratori. Non poteva certo mancare all'appello **Emilio De Paola**, che al carnevale ha dedicato le sue riflessioni in “*Sentieri del tempo*” e significativi versi in una bella raccolta di poesie in dialetto. “*Carnelevara mio, jurnu aspettatu, / su' fatti ruci all'acqua li lupini, / ognuno 'a vutte nova ha trivellatu, / t'empara la frascuzza i megli vini. / Alle purpette 'a gente 'a brocca mpizza, / se po' mangiare crura la sozzizza*”. De Paola non parla del carnevale dei



Emilio De Paola

tempi moderni, ma di quello più antico, da lui vissuto con partecipazione e amore negli anni giovanili. Quando la grande emigrazione verso la Svizzera, i paesi del MEC, le Americhe e le mutate condizioni economiche di gran parte della cittadinanza non avevano ancora cambiato costumi e abitudini. E quando l'abitato sangiovanese era ancora concentrato nelle antiche *rughe* e non si era esteso in tutti i punti cardinali. Oggi i lupini sono sempre disponibili sui banconi dei supermercati e, per l'abbandono quasi totale dei “*vigni*”, non si vedono più in giro le verdi “*frasche*” di pino

che annunciano l'apertura delle “*vutte*”. Ed è diventato anche molto comune e “popolare” il consumo della “*pasta 'e zita*”, del ragù e delle “*purpette*”. I giorni del carnevale erano un tempo giorni di festa popolare, di gran divertimento, di *spuostu*. E soprattutto, per chi ne aveva la possibilità, di grandi mangiate e bevute. “*È tiempu 'e scuordu, tiempu 'e sciampagnuni*”, canta il poeta, “*pecchi a su munnu sulu l'allegria / ne fa scordare d'ogne caristià*”. I versi presentano poi il quadro dei “*guagliuni*”, che “*cullu mussillo untato*” fanno capire come sia bella la vita”. E delle ragazze che se ne vanno in giro tra gli antichi vichi vestite da “*pacchiane*” e adorne di “*jannacche*”, antichi “*brillocchi*”, “*ccu le ncullerate belle tise*”, augurando a tutti di non avere in futuro “*jurni brutti*”. Aggiunge ancora il poeta: “*U spuostu jungia a tuttu 'u parentatu, / giuvini, e vecchi chi rivientu arzilli, / ballu la tarantella a pere azatu, / ancora su ferrigni puru illi. / Mentre 'a gunnella re broccatu finu / gira come na rota de mulinu*”. A carnevale bisogna mostrare l'abbondanza, non deve mancare niente, la tavola deve essere allegra e ricca con tutti i beni di Dio. Veniva consumata anche “*l'urtima mpennitina*”, cioè i grappoli d'uva raccolti durante la vendemmia e appesi per la conservazione a una trave della casa per essere consumati nei giorni di festa. Dopo il carnevale la vita prenderà il corso di prima, tornerà la moderazione e gli “*spiti e le pignate*” d'ora in avanti saranno “*mpicati auti*”. La poesia termina ricordando antiche e vecchie immagini del carnevale sangiovanese: “*U frassiaru ccu la zagarella, / 'u giuvine chi porta la campana / l'uominu chi se mintu la gunnella, / ccu le patate se fa la collana*”. Altri tempi! ■

Se fossi Sindaco...

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore, come primo atto eclatante, andrei ad incatenarmi al cancello principale della Cittadella Regionale di Catanzaro, per sollecitare un serio e definitivo provvedimento riguardante il ripristino dell'ospedale sangiovanese, così come ha egregiamente funzionato negli anni '80. In fase di trattative tra il “sindaco rivoluzionario” (che sarei io) e il commissario alla sanità, (che è il presidente Occhiuto), punterei a concordare che l'ospedale silano, pur restando in provincia di Cosenza, venisse aggregato al “San Giovanni di Dio” di Crotonese. Perché solo così potrebbe continuare a funzionare. Siamo un paese di confine e la popolazione che gravita nel nostro paese, per una serie di necessità, proviene tutta dai comuni dell'Alto Crotonese, potendo contare così su un'utenza che supera i 35 mila abitanti (procedimento già adottato al tempo dell'Usl 13 quando facevano capo a San Giovanni in Fiore ben sette comuni del crotonese).

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore, mi impegnerei al massimo per riportare in città le scuole superiori attualmente ubicate all'Olivaro (Liceo scientifico e IIS L. da Vinci). Intanto le due scuole medie, stante il numero degli iscritti, potrebbero essere unificate in una e trasferire i licei all'edificio che ospita attualmente la “Marconi”. L'ex professionale di via Cognale, adeguatamente ristrutturato, potrebbe ospitare il Liceo artistico e l'Istituto per geometri, mentre l'edificio di via Paolo Cinanni, sorto come sede dell'ITC, a suo tempo molto frequentato, considerato l'attuale numero degli alunni iscritti, potrebbe essere convertito in sede dell'IIS “Leonardo da Vinci”. Un modo per rianimare la città che diversamente sembra spopolata, soprattutto nelle ore antimeridiane. ■

Tom Caz

Per l'assunzione di due vigili urbani

Il TAR annulla il concorso

Il Comune sembrerebbe interessato a presentare ricorso al Consiglio di Stato

Il TAR della Calabria ha annullato l'esito di un concorso pubblico per l'assunzione a tempo indeterminato di due ausiliari del traffico bandito dal comune di San Giovanni in Fiore. La decisione è scaturita al termine di un procedimento di impugnazione, avviato dall'avv. Carmelo Salerno del foro di Cosenza, a nome e per conto di uno dei partecipanti escluso dalla prova orale e conseguentemente dalla graduatoria degli idonei. Due i motivi di lagnanza alla base del ricorso: 1. Il breve preavviso relativo al rinvio della prova scritta, inizialmente convocato per il 30 giugno 2022 si è poi effettivamente svolta il 7 luglio 2022. Solo che il ricorrente ne ha appreso lo spostamento attraverso una *pec* solo il 29 giugno vale a dire un giorno prima rispetto alla data prefissata; 2. Seconda contestazione riguarda invece i quesiti della prova scritta la maggior parte dei quali non ha pertinenza con le materie oggetto dell'esame. Per questi motivi il TAR ha ordinato il rifacimento del concorso: ordinando la ripetizione delle procedure di gara a partire dalla prova scritta. La ripetizione riguarderà esclusivamente i candidati già in precedenza ammessi alla prova del 7 luglio 2022. Intanto il Comune di San Giovanni in Fiore è stato condannato al pagamento delle spese nella misura di tremila euro. Non è escluso che proponga ricorso al Consiglio di Stato. ■

Regala
l'abbonamento a

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Il giornale che ti informa e
ti aggiorna sui fatti accaduti
in Sila e nel tuo paese.

Un dono lungo un anno da regalare
a parenti e amici lontani.

Una riflessione piena di domande

Peppino Impastato, un'eredità a rischio d'inflazione

Una moda da esibire o un prezioso insegnamento?

di Maria Concetta Loria

Non mi meraviglierei nel ritrovarmi davanti ad un invito, diffuso a mezzo social, dell'inaugurazione di una qualche *gadgetteria* specializzata in calamite, magliette, borracce, con l'insegna: *Bottega Peppino Impastato-Souvenir e prodotti tipici locali*. A San Giovanni in Fiore la moda Impastato impazza, un prêt-à-porter valido ad ogni occasione. Tutti pazzi per **Peppino Impastato**. Neanche fosse l'ultimo modello di telefono cellulare sul mercato a prezzo di lancio. *Largo Peppino Impastato*, con annesso cuore rosa che, neanche nel film campione d'incassi su Barbie, ce n'era uno uguale. Ma chi è Impastato? Qualcuno ha provato a chiederlo ai ragazzi che, tra musica e cocktail, di notte popolano le strade fino alle prime luci del mattino? Siamo poi sicuri che tutti gli adulti che sostano nella piazzetta a lui dedicata ne sappiano qualcosa? Chissà



di parola e di opinione, ma forse avrebbe provato imbarazzo e disagio nel vedersi tirare in ballo per le sfilate di politici e aspiranti tali in cerca solo di visibilità e di medaglie da attaccare alla giacca. Sicuramente avrebbe provato un po' di fastidio nell'essere utilizzato per legittimare campagne elettorali mimetizzate da discorsi su presunte eredità. Qual è l'eredità di Peppino Impastato? Di certo non i tagli di nastri e neanche dibattiti su temi della legalità. Impastato avrebbe affrontato le situazioni scendendo in piazza, mettendoci la faccia. Avrebbe fatto nomi

zioni di piazza a sostegno dei diritti dei lavoratori, di quei precari che dopo quindici anni rimangono ancora tali? Molto meglio ed elegante organizzare *parterre* per ospiti più o meno illustri che mettersi a capo di *pochi fastidiosi facinorosi*. Meglio non chiarire dubbi andando ad indagare su olezzi disgustosi e acque che appaiono torbide, meglio non varcare porte di strutture che di cure ne possono prestare ben poche. Meglio confrontarsi sui massimi sistemi che parlare di pane e lavoro, di ambiente e sanità. Quand'è stata l'ultima volta che sindacati e ambientalisti hanno invaso le strade della città per rivendicare diritti? Ma chiedevano diritti o l'esproprio di alcune poltrone? La città ricorda della protesta di circa 3000 persone che guidate da qualche Masaniello gridavano contro l'inevitabile e obbligata scelta di trasformare l'ospedale generale in ospedale di montagna, con l'unica alternativa di una definitiva chiusura. Forse quei 3000 sono tutti partiti perché non c'è più nessuno a protestare per un ospedale ridotto al lumicino. Qual è l'eredità di Peppino Impastato? Forse quella di essere stato ridotto a prodotto pubblicitario sul quale poter speculare per fini lontani da ogni logica di bene collettivo. Impastato, a distanza di molti decenni dal suo assassinio, rischia di morire ancora una volta sui monti della Sila per cause di una fatale forma di *inflazione speculativa sulla sua memoria*. ■



se hanno almeno visto il film *"I cento passi"* di **Marco Tullio Giordana**? Al momento, a San Giovanni in Fiore, Impastato è diventato come l'immagine di Che Guevara sulle magliette. *La mafia è una montagna di merda*, parole esibite a luci intermittenti sovrastavano sulla testa dei passanti ignari o consapevoli. Certo è che Impastato avrebbe comunque sostenuto il dissenso e l'opposizione, ogni qualvolta ne avesse ravvisato la necessità. Avrebbe urlato ad alta voce la libertà

e cognomi dei possibili responsabili dei problemi locali, definendo ogni cosa con il proprio nome e non trincerandosi dietro una opportunistica *convegnistica*. Di cosa vogliamo parlare in nome di Peppino Impastato? Cosa avrebbe detto Impastato del totale disimpegno della società civile verso quelle che, la società civile stessa, ritiene essere le problematiche più importanti del proprio territorio? Cosa avrebbe potuto dire e pensare della mancata organizzazione di manifesta-

In una nota Clinica di Cosenza

Rapita il primo giorno di nascita

La Polizia rintraccia i rapitori e consegna Sofia ai genitori legittimi

di Angela Allevato

La vicenda di cronaca che ha coinvolto la piccola Sofia e i suoi genitori ha sconvolto tutti: martedì 21 gennaio la bimba di appena un giorno di vita è stata rapita dalla clinica in cui è nata, si tratta della clinica Sacro Cuore di Cosenza, nota a tanti sangiovesi che li hanno vissuto la gioia di accogliere nuovi piccoli membri delle proprie famiglie. Una donna entra nella camera dove si trovano Sofia e la mamma e fingendosi un'operatrice sanitaria della struttura, si fa dare la neonata con la scusa di doverla cambiare. Non vedendola tornare scatta l'allarme. Dalle telecamere di sorveglianza si vede la donna allontanarsi con la bambina in braccio, poi avvicinarsi ad una culletta per neonati, dove ad aspettarla c'è un uomo, tranquillamente seduto, che la invita a mettere la bimba nella culletta, lei invece prosegue continuando a tenere in braccio la neonata, e lui, quindi, la segue con in mano il porta enfant; poi si vede la coppia andare via a bordo di un'auto grigia. Dopo poche ore la polizia ha rintracciato la bambina: era a Castrolibero, in casa della coppia, che si scoprirà essere marito e moglie. Con loro parenti e amici intenti a festeggiare la nascita e il ritorno a casa di un "bambino", Sofia era lì in una culletta e le era stata appositamente cambiata la tutina, ne indossava una celeste. La bambina è stata prontamente riportata tra le braccia della mamma e del suo papà legittimi, che hanno espresso tutto il terrore vissuto, affermando: "oggi siamo morti e risorti". Il giovedì seguente lei e la sua mamma hanno lasciato la Clinica Sacro Cuore per andare finalmente a casa. Dalle indagini è emerso che **Rosa Vespa**, questo il nome della donna autrice del gesto, nei mesi precedenti avesse finto di aspettare un bambino e ne avesse inscenato anche la nascita. Lei e il marito vengono arrestati. A seguito dell'interrogatorio del Gip il marito è stato rilasciato, perché totalmente all'oscuro di ciò che la moglie stava facendo, come conferma la stessa donna, nel suo interrogatorio, tra lacrime e disperazione. Quello che rimane di questa storia è un profondo senso di angoscia, quello vissuto dalla mamma e dal papà di Sofia, in cui molti di noi si sono immedesimati e quello lasciato dalle tante domande senza risposta: come è stato possibile per chi ha rapito Sofia entrare ed uscire dalla clinica praticamente indisturbata? Quali sono o dovrebbero essere i sistemi di controllo e sorveglianza di una struttura per definizione protetta? Ovviamente, le indagini andranno avanti e magari daranno risposta a queste domande. Intanto, da questa vicenda sarebbe il caso di provare a cogliere l'opportunità per individuare le falle delle strutture sanitarie, dei sistemi di sicurezza e sorveglianza ma anche per scorgere le fragilità delle persone e provare a fare qualcosa di utile, perché cose del genere non abbiano a capitare più. ■



Una manifestazione che ha richiamato numerosi visitatori

Il Presepe vivente

Rianimando l'antico borgo del Cortiglio

di Saverio Basile

Per iniziativa dell'Associazione amici del presepe vivente e per ricordare la fondatrice dell'associazione: **Anna Panucci**, sono tornati anche quest'anno ad aprire bottega, il fabbro, l'arrotino, il macellaio, il vinaio, il casaro, il fruttivendolo, il legnaiuolo e le donne, nell'antico costume sangiovese, che hanno preparato e distribuito a volontà squisiti fritti allo zucchero, animando per due giorni l'antico quartiere del Cortiglio, dove tanti curiosi, venuti anche dai paesi del circondario, hanno assistito allo svolgimento dell'undicesima edizione del Presepe vivente, aspettato l'arrivo di Maria e Giuseppe alla ricerca di una stalla dove far nascere Gesù Bambino. E la stalla accogliente e calda, con un asino "autentico" era lì - in via Cortiglio 31 - mentre in tanti erano ad aspettare quel lieto evento che ha fornito al Mondo il Re dei re. **Antonio Bollareto** e **Rosanna Scigliano** nelle vesti di Giuseppe e Maria si sono calati alla perfezione nel ruolo, così come anche i Re Maggi venuti da lontano, stanchi ma orgogliosi di poter portare ciascuno un dono al Re dei Giudei: oro, incenso e mirra. Nelle vesti di Baldassarre (**Francesco Spanò**) in quelle di Melchiorre (**Giorgio Basile**) e in quelle di Gaspere (**Attilio Mancina**), tre baldi giovani, negli antichi e preziosi vestiti di seta. Una manifestazione scenica che ha visto attivi circa cento figuranti al comando del presidente dell'Associazione **Fabio Gaetano Lombardi**, orgoglioso della bella riuscita anche quest'anno di un evento che si incastona perfettamente in quell'antico borgo, dove si insediarono nel Medioevo i primi abitanti di Fiore venuti dai paesi dei Casali cosentini per mettersi a disposizione dei monaci fiorentini: il maniscalco, il vignaiuolo, il falegname, il muratore e il maestro di fiera. Una tradizione che speriamo venga continuata negli anni a venire. ■

